

crederà, il capitolato, senza portare l'abolizione completa di un capo della legge, che regola l'esecuzione delle opere pubbliche in tutto il regno. In verità, concedere così sconfinata libertà al Ministero, mi par cosa contraria al rispetto che dobbiamo avere verso le leggi, e dimostrerebbe ancora la poca convenienza di un contratto che abbia bisogno di così enorme provvedimento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

Giolitti. Io credo che l'onorevole Berio ha veduto in quest'articolo più di quello che realmente vi è scritto. Qui si tratta di stabilire nel contratto che il concessionario sarà obbligato ad osservare quelle norme che il ministro stabilirà con uno speciale regolamento; non si dà al Governo alcuna facoltà di derogare alle leggi esistenti, la quale perchè si potesse intendere stabilita in modo così grave ed eccezionale occorrerebbe che fosse espressamente dichiarata.

Ora quest'articolo non parla affatto della legge sulle opere pubbliche, non dice in alcun modo che si sia derogato alle norme in essa stabilite, ma si limita puramente e semplicemente a stabilire che il Governo, nei rapporti col concessionario, avrà il diritto di determinare per regolamento le norme qui indicate, e che il concessionario avrà l'obbligo di osservarle.

Qui insomma è lo Stato, più che il Governo, il quale riserva a sé stesso il diritto di dettar norme al concessionario. Se il Parlamento crede di circoscrivere o regolare l'uso di talo facoltà, in tal caso la questione non è più materia di contratto, ma di legge, e sarà il caso di trattarne quando discuteremo l'articolo 13 del disegno di legge dove sono stabiliti i limiti entro i quali il Governo deve valersi delle diverse facoltà che gli sono concesse dal contratto.

Voci. Ai voti! ai voti!

Sanguinetti. Chiedo di parlare.

Presidente. Se vuol parlare, parli pure, ma la prego di rivolgersi al presidente.

Sanguinetti. Non mi ero voltato subito, perchè si era alzato l'onorevole Berio per parlare; del resto, onorevole presidente, come Ella vede, ora, che debbo parlare, mi volto verso Lei e verso la Camera; quindi non parmi di meritare il rimprovero che Ella mi volle fare.

Dirò subito che mi pare un po' strana od almeno singolare, e certamente ha destato in me non poca meraviglia, la teoria intorno ai regolamenti esposta dall'onorevole Giolitti; e dico meraviglia, perchè in fatto di compilazione di regolamenti e di

interpretazione di leggi, io riconosco in lui molta competenza.

Io domando con qual diritto sia chiamata la Società a stabilire col Governo il regolamento, che dovrà determinare le norme per la vigilanza, la direzione degli studi e la esecuzione dei lavori; vigilanza e direzione che il Governo deve necessariamente esercitare. Imperocchè la vigilanza e la sorveglianza sono il mezzo, mercè il quale si tutelano gli interessi dello Stato, che sono sempre o quasi sempre in contraddizione cogli interessi della Società concessionaria. Il Governo ha interesse che i metodi per esercitare la vigilanza e la sorveglianza sieno efficaci; la Società ha invece interesse di far sì che questi metodi sieno inefficaci.

In questo disegno di legge, o signori, ci sono tali stranezze, tali sottintesi, tali contraddizioni ed oscurità, che non appaiono a prima vista, ma che poi si manifestano con lo studio accurato e continuo.

Voi avete veduto dalla discussione fatta sull'articolo 84, che fu evidentemente meditato per settimane e settimane ed è il prodotto di una mente sovrumana, per accorgimenti legali e tecnici, quale insidia in esso articolo fosse nascosta; l'amico mio, l'onorevole Berio, ve lo ha detto e provato; con quell'articolo insidioso — la parola sarà un poco cruda, ma non ne trovo altra più appropriata — il paese poteva correre il rischio di pagare indebitamente centinaia e centinaia di milioni.

Ora il Governo, che ha non solo la facoltà, ma l'alto dovere di sorvegliare la gestione della Società per tutelare gli interessi dello Stato, non può adempiere a questo suo alto dovere, non può esercitare un suo diritto, senza sentire il concessionario, che ha contraddizione di interessi con lo Stato.

Ed invero, che cosa significa la frase *sentire il concessionario*?

Non vuol dire che il Governo deve puramente e semplicemente *udirlo*; ma significa che deve discutere col concessionario tutte le norme da stabilirsi nel regolamento; vuol dire che deve combinare con lui le norme della vigilanza e della sorveglianza. Se ciò è vero, come a me pare sia, come può il concessionario pretendere di intervenire a dibattere le norme, che devono poi valere a sindacare il suo operato, ad impedirgli di sacrificare gli interessi dello Stato ai suoi?

Signori, anche in questo articolo v'è una deroga chiara ed evidente a quelle alte attribuzioni di competenza del Governo a cui esso non ha il diritto di rinunciare; ed anche in questo